



5. IL PIANO NAZIONALE INFANZIA

11. Il Comitato raccomanda all'Italia di assegnare senza ulteriori ritardi i fondi necessari per la realizzazione del Piano di azione a livello nazionale e di incoraggiare il più possibile le Regioni a stanziare le somme necessarie per le attività previste a livello regionale. Il Comitato chiede che lo Stato parte riesami il Piano di azione nazionale, includendovi un sistema specifico di monitoraggio e valutazione. Raccomanda inoltre che lo Stato parte si faccia carico dell'integrazione, nel Piano di azione attuale e in quelli successivi, delle misure di follow-up contenute nelle presenti Osservazioni Conclusive.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 11

In sede di Osservazioni Conclusive pubblicate nell'ottobre 2011, il Comitato ONU, "pur prendendo atto dell'adozione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2010-2011", esprimeva preoccupazione per la mancata implementazione del Piano, non essendo state assegnate le risorse, e per il fatto che il suddetto Piano non prevedesse un sistema specifico di monitoraggio e valutazione. Il 31 agosto 2016 è stato finalmente approvato dal Consiglio dei Ministri il *IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva* (di seguito Piano), dopo un iter durato oltre un anno da quando la sua stesura era stata licenziata dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (luglio 2015). Mentre nel III Piano era stato previsto un sistema di monitoraggio, nel IV Piano non vengono ancora individuate le risorse per

l'implementazione delle azioni. Come già sottolineato nel 9° Rapporto CRC, tuttavia, quest'ultimo Piano ha visto importanti e **rilevanti novità**, tra cui:

- La partecipazione delle Regioni nella fase iniziale di individuazione delle priorità d'intervento, che ha consentito la definizione di un Piano nazionale coerente con il livello regionale, nonché la possibilità di ottenere, a differenza del Piano precedente, l'immediato parere favorevole a maggioranza in Conferenza Stato-Regioni⁶⁹.
- La pluralità e l'eterogeneità dei soggetti e delle fonti coinvolte per la definizione delle priorità d'intervento: il monitoraggio del 7° e 8° Rapporto della CRC; gli esiti del monitoraggio del III Piano di azione; le priorità tematiche delineatesi nel corso della IV Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, tenutasi a Bari nel marzo 2014; le recenti raccomandazioni della Commissione parlamentare per l'infanzia contenute nel documento conclusivo *dell'Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile*; il Piano Nazionale di Prevenzione e contrasto dell'Abuso e dello Sfruttamento Sessuale dei minori (PNPASS) 2015-2017.
- La stesura di una versione ETR – Easy to Read – del Piano destinata alla lettura dei ragazzi.
- L'esplicitazione di alcuni fattori chiave negativi in merito alla possibilità del Piano di incidere realmente per il miglioramento delle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, tra cui l'assenza di un'autorevole cabina di regia rispetto alle politiche per l'infanzia e la perdurante mancata

⁶⁹ Solo le Regioni Lombardia, Veneto e Liguria hanno espresso parere negativo, non condividendo il riferimento del Piano alla

necessità di modificare la normativa sull'acquisizione della cittadinanza e allo *ius soli* quale strumento di integrazione.



29

Misure generali di attuazione della crc in Italia

approvazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni.

Tuttavia, permangono in questo IV Piano alcuni **elementi di criticità**:

- L'iter formale di approvazione del Piano è durato oltre un anno, ritardando l'attuazione dello stesso e dando ulteriore conferma della frammentazione in termini di *governance* e dell'esistenza di troppi passaggi formali necessari (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Commissione parlamentare per l'infanzia, Conferenza Stato-Regioni, Consiglio dei Ministri) prima dell'approvazione finale.
- Solo alcune delle azioni contenute nel Piano (ad esempio, le azioni relative al contrasto alla povertà minorile o allo sviluppo del sistema prima infanzia) hanno avuto specifiche risorse allocate per la loro attuazione.
- Permanendo la frammentarietà dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle singole azioni non è chiaro chi sia il soggetto promotore, e ciò depotenzia la possibilità di concreta attuazione delle misure definite.
- Rimane non chiaro il sistema di monitoraggio delle azioni e sarebbe auspicabile che esso prevedesse una valutazione d'impatto, nonché il coinvolgimento dei diretti interessati – bambini e ragazzi – oltre a contemplare la partecipazione attiva delle Amministrazioni coinvolte.
- La mancata partecipazione diretta di bambini e ragazzi alla costruzione del Piano. Rispetto a ciò è fondamentale che nell'elaborazione del prossimo Piano sia garantita una loro partecipazione autentica ed efficace nell'individuazione delle priorità d'intervento.

Pertanto **il Gruppo CRC raccomanda**:

- 1. Alla Presidenza del Consiglio** di prevedere la copertura economica delle azioni del prossimo Piano Nazionale Infanzia;
- 2. All'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** di prevedere la partecipazione di bambini e ragazzi al monitoraggio del IV Piano e alla stesura dei Piani successivi;
- 3. Alla Presidenza del Consiglio** di garantire l'adozione del Piano Nazionale Infanzia tempestivamente e nei tempi indicati dalla legge